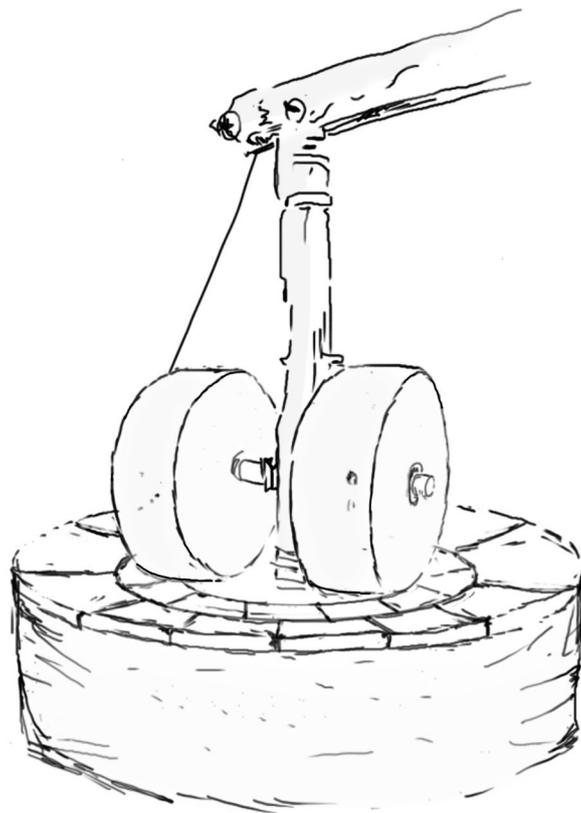


AVSI



**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO
STORICO ITALIANO ~ IV, 2021**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista scientifica annuale ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Lorenzo AMBROGIO
Gianluca BIASCI
Rosario COLUCCIA
Paolo D'ACHILLE
Yorick GOMEZ GANE
Rita LIBRANDI
Luigi MATT
Luca SERIANNI

Consulenti internazionali

Matthias HEINZ
Franco PIERNO

Volume IV, 2021

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista scientifica annuale *open access* (www.avsi.unical.it), sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

Per il vol. III, 2020 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Milano – La Statale, Università del Piemonte Orientale, Università di Cassino, Università di Chieti–Pescara, Università di Genova, Università di Napoli – Federico II, Università di Roma – Guglielmo Marconi, Università di Roma – Sapienza, Università di Trento, Università di Verona.

Redazione: Arianna CASU, Vincenzo D'ANGELO, Luca PALOMBO, Giulia VIRGILIO (presso il Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende, CS, Italia). Chiusura redazionale: 30/12/2021. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: LEXIS Compagnia Editoriale in Torino srl. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

Indice del vol. IV, 2021

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi nel GDLI (lemmi CA)*
Claudio Porena p. 7
- 1.2. *La terminologia biblioteconomica*
Grazia Serratore p. 20
- 1.3. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale, seconda serie)*
Alessia Di Spena, Daniela Lioi, Antonio Rende, Camilla Sorrentino p. 51

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera X (parziale: XILOLITE–XYLORETINITE)*
Gianluca Biasci p. 62

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2021 (lettere E–H)*
Federica Mercuri p. 70

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. *Gennaro Vaccaro, Dizionario delle parole nuovissime e difficili, 1965*
Federica Stellato (A, E), Alice Muresu (B), Federica Usai (C), Angela Puggioni (D, H, I), Martina Lai (F), Maria Giorgia Basoli (G), Raimondo Derudas (L), Eleonora Sechi (M), Elena Masala (N, O, T), Silvia Caruso (P, Q), Miriam Intruglio (R, U, V), Irene Nieddu (S) p. 97

5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*
Gianluca Biasci, Arianna Casu, Yorick Gomez Gane, Luigi Matt, Alice Muresu, Luca Palombo, Giulia Virgilio p. 145
- 5.2. *Storicizzazione dei lemmi W privi di esempi nel GDLI*
Luigi Matt p. 164
- 5.3. *Storicizzazione dei lemmi XILOGLITTICA–XYSTOS privi di esempi nel GDLI*
Gianluca Biasci p. 177

6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Per un vocabolario storico della terminologia aeronautica*
Yorick Gomez Gane p. 188
- 6.2. *Per un vocabolario storico della terminologia filatelica*
Arianna Casu p. 191
- 6.3. *Per un vocabolario storico della terminologia urbanistica*
Vincenzo D'Angelo p. 195

7. Saggi e note

- 7.1. *Hispanismos e hispanoamericanismos en el italiano contemporáneo*

Gianluca Biasci–Laura Ricci	p. 200
7.2. <i>Gli entomonimi nell'antroponimia italiana</i> Enzo Caffarelli	p. 213
7.3. <i>La forma schiappa fra omonimie e paronimie</i> Gianluca Lauti	p. 230
7.4. <i>Mammozzo, mammozzone, mamozio. Un'ipotesi etimologica</i> Massimo Palermo	p. 236
7.5. <i>Lessico antico e Nuovo vocabolario di base della lingua italiana.</i> <i>Le parole trecentesche tra le nuove entrate del vocabolario fondamentale</i> Andrea Riga	p. 242
7.6. <i>Nota su sindemia</i> Giuseppe Zarra	p. 273
Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI	p. 279
Criteri redazionali dell'AVSI	p. 283

7.2. *Gli entomonimi nell'antroponimia italiana*, di Enzo Caffarelli

ABSTRACT: *Insects have always stirred imagination because of the many characteristics that we associate with them: speed, chromatic beauty, tenacity, physical strength, ability to produce sounds, ailments caused to people, animals and crops, ability to work together. Thus, it should not come as a surprise that many entomonyms are now part of several onomastic repertoires, especially in the anthroponymic one (personal names, surnames, nicknames).*

Gli insetti, pur così diversi tra loro, hanno attratto in ogni epoca la fantasia dei popoli per le tante caratteristiche che sono loro attribuite: velocità, bellezza cromatica, costanza, forza fisica, abilità nel produrre suoni, capacità di operare come organizzazioni sociali complesse, fastidi e danni provocati a persone, animali e colture, trasmissione di patologie, particolarità anche fantasiose presenti nelle fiabe che li hanno per protagonisti. Non sorprende che numerosi entomonimi siano entrati nei repertori antroponimici.

Nell'ambito dei soprannomi, da cui perlopiù derivano i nomi di famiglia e i nomi personali corrispondenti a entomonimi, gli insetti più frequenti sono, come prevedibile, quelli con cui l'uomo ha maggiore familiarità, per la loro frequenza, per il fastidio e i danni che possono apportare ecc. Il rapporto tra base lessicale e antroponimo è dato in genere da una metafora, legata alla somiglianza fisica o comportamentale – reale o presunta – tra l'insetto e il portatore del soprannome poi nel

tempo cognominizzatosi. Non andrà escluso che alcuni nomi di insetti rari o addirittura esotici siano stati affibbiati negli istituti di accoglienza degli esposti, dove è stato dimostrato il ricorso a enciclopedie, atlanti e altre pubblicazioni scientifiche dalle quali attingere tipi originali¹.

7.2.1. *Insetti e cognomi*

Tra i cognomi italiani indicanti insetti (dati Istat 2016), *Grillo* (al rango generale 157)² è il primo della lista con oltre 20 mila portatori; segue *Mosca* (rango 188 e più di 18 mila cittadini così cognominati); il terzo cognome per frequenza è *Grilli* (632 con circa 9200 presenze); il quarto *Apicella* (892 con quasi 7500); dopo la 1000^a posizione (dati SEAT/Pagine Gialle 2000)³ incontriamo, nell'ordi-

¹ Cfr. Enzo Caffarelli, *Gli esposti dell'Istituto Madonna dell'Annunziata di Napoli. Nomi e cognomi tra il 1830 e il 1860*, in «Rivista Italiana di Onomastica», XXI (2015), 2, pp. 529–590; Id., *Strategie onomaturgiche per gli esposti in Italia e in Europa nel XIX secolo*, in «Rivista Italiana di Onomastica», XXIII (2017), 2, pp. 580–607; Andrea Finocchiaro, *I cognomi dei bambini proietti del Conservatorio di S. Spirito a Palermo*, in «Rivista Italiana di Onomastica», XIII (2007), 1, pp. 9–36; Id., *I cognomi dei fanciulli esposti di Crema nella prima metà dell'Ottocento*, in «Rivista Italiana di Onomastica», XV (2009), 1, pp. 89–111.

² Per i ranghi fino a 1000 la fonte è l'Istat (dati forniti nel 2016 alla «Rivista Italiana di Onomastica» relativi ai cognomi più frequenti in Italia); i successivi sono desunti dalla banca dati SEAT/Pagine Gialle 2000 degli utenti telefonici Telecom (2000, comunicazione personale).

³ Cfr. nota precedente.

ne, *Formica* rango 1286, *Zecca* 1932, *Moschini* 1950, *Cicala* 2264, *Vespa* 4382, *Maggiolini* 8510, *Formiconi* 11.385; meno frequenti *Termite*, *Farfalla* e due famiglie di lepidotteri con omonime specie popolari, *Pieride* e *Vanessa*; a seguire *Moschino*, *Formicone*, *Maggiolino*; rari: *Bruchi*, *Tignola*, *Falena*, *Ape*, *Scarabeo*, *Tarlo*, *Tafano* e *Tavano*, *Lucciola*, *Bombo*, *Termite*, *Forbice*, *Locusta* e *Pulce* con le varianti meno infrequenti *Pulice* e *Pulici*; rarissimi: *Bruco*, *Cocciniglia*, *Calabrone*, *Cedronella*.

Dati numerici vicini alla realtà, almeno quella novecentesca (fonte: Ministero delle Finanze 1994), sono forniti dal dizionario *PatRom* che inoltre offre un panorama ampio (a volte per eccesso, includendo tipi semanticamente incerti) partendo da una base lessicale. Nel vol. III/2⁴ vari articoli riguardano gli insetti: FORMĪCA, FORMĪCULA; APIS, APICULA; VESPA; MUSCA; TABĀNUS, *TABŌ, *TAFĀNUS; GRILLUS/*GRILLIUS; PŪLEX/*PULICA.

Del primo imenottero possiamo rilevare i cognomi italiani attualmente in vita (oltre a numerosi esempi di documentazione storica), con il numero di portatori nati lungo il corso di pressoché l'intero Novecento e dotati di codice fiscale. Di ogni forma si cita – in base alla divisione amministrativa ante 1992 – la provincia con

maggior concentrazione e il numero totale delle occorrenze; ecco allora *Formica* Me: 948, Sr: 741, *Formiga* Vr: 64, Ss: 33, *Formichi* Si: 180, *Formici* Mn: 130, *Formigatti* Ra: 31, *Formicaro* Aq: 7, *Formicari* Mn: 14, *Formigaro* Vr: 35, *Formigari* Vr: 122 (tuttavia si consideri come possibile eponimo il toponimo cremonese *Formigara*), *Formichella* Bn: 273, *Formichelli* Is: 94, *Formichetti* Ri: 545, *Formichini* Fi: 39, *Formicone* Te: 79, *Formiconi* Rm: 260, *Formigoni* Mn: 271, *Formicuccia* Lt: 26, *Formicucci* Na: 23, *Formicuzzi* Na: 24 ecc.; dalla base FORMICULA, *Formicola* Na: 2078 (che però concorre con l'omonimo toponimo casertano), l'apparentemente estinto *Formicula*, *Formiglia* Fg: 33⁵, *Formia* To: 265 (tipico di Mazzè, nessuna possibilità di confonderlo col toponimo laziale *Fòrmia*), *Frommija* Ss: 14; rarissimo e disperso esiste anche un derivato *Formichiere*; tali dati mostrano una vasta e varia distribuzione nel territorio italiano. Va detto che, come pure nel caso di altri entomonimi onimizati, esiste una documentazione almeno medievale, se non antica dell'antroponimo: *Formica* è attestato nel 1115 a Farfa, a Firenze nel 1149 *cum Formica uxore sua*, nel 1241 *Formichinus olim Formiche*⁶; come nome aggiunto si trova

⁴ Cfr. *PatRom: Dictionnaire historique de l'anthroponymie romane Patronymica Romanica* (*PatRom*) publié pour le collectif *PatRom* par Ana María Cano González, Jean Germain, Dieter Kremer, vol. III/2. *Les animaux* (2^e partie): *Les oiseaux, poissons et invertébrés*, Berlin–Boston, Walter de Gruyter, 2020 (d'ora in poi: *PatRom*).

⁵ Ma, come per il toscano *Formigli* e il pugliese *Formiglio*, è plausibile alla base un personale latino *Formillius*.

⁶ Cfr. Olof Brattö, *Nuovi studi di antroponomia fiorentina. I nomi meno frequenti del Libro di Montaperti (an. MCCLX)*, Stockolm, Almqvist och Wiksell, 1955.

in Sicilia nel 1298 *Benedictus Formica*, nel 1331 *siri Iohanni Formica*⁷.

Ancora più numeroso è il repertorio dei nomi di famiglia imparentati con la mosca, alcuni con assoluta certezza, altri con piccoli o grandi dubbi. Il dizionario UTET⁸, s.v. *Mósca*, riporta per esempio a Firenze nel 1260 un antropónimo *Mosca*, anche nelle varianti *Moscha* e *Mossca*; nel 1308 è menzionato un Duccio Salamonis ricordato inoltre come *Mosca Salamonis*; tra il 1386 e il 1408 è attestato Neri d'Andrea *Moschini della Moscha*⁹; inoltre in Trentino è documentato un Riuanus *musche* ('del mosca' o 'della mosca') nel 1268; un *Musca dictus de la Turre* a Milano nel 1302 (Corrado Della Torre detto *Mosca*, figlio di Napoleone, signore di Milano, che nel XIII combatté contro i potentati rivali e fu podestà di Mantova)¹⁰; Martinus *Moscha* in Ticino nel 1311¹¹; in Sicilia un *Angelus Cicus de Mosca* nel 1396¹².

I dati relativi al XX secolo riportati in *PatRom* indicano (anche qui si segnala la provincia con il nucleo più

numeroso): *Muscas* Ca: 2468, *Moschella* Av: 628, *Moscarella* Na: 148, *Muscarella* Pa: 782 e *Muscarello* Pa: 148, *Moscariello* Sa: 579, *Muscariello* Na: 383, *Moscarelli* Fr: 126, *Muscarelli* Fg: 148, *Moschin* Pd: 153, *Moschino* Ve: 147, *Moschini* Ro: 310, *Moschetta* Ba: 946, *Moschitta* Ct: 146, *Muschitiello* Ba: 243, *Moschetini* Le: 253, *Moschettoni* Mc: 125, *Moscoloni* An: 188 con qualche perplessità, *Moschioni* Ud: 228, *Moscon* Tv: 125, *Mosconi* Fc: 798, *Moscuza* Sr: 446, *Moscarola* Ve: 27, *Moscaroli* Rm: 31; numerosi altri tipi registrano meno di 100 occorrenze¹³. Andranno considerati con estrema cautela i cognomi del tipo *Moscato* con suffissati e varianti¹⁴, «da un nome di persona

⁷ Cfr. Girolamo Caracausi, *Dizionario onomastico della Sicilia*, 2 voll., Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1993, s.v.

⁸ Enzo Caffarelli–Carla Marcato, *I cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico*, 2 voll., Torino, UTET, 2008.

⁹ Cfr. Brattö, op. cit.

¹⁰ Cfr. https://www.treccani.it/enciclopedia/della-torre-corrado-detto-mosca_%28Dizionario-Biografico%29/.

¹¹ Cfr. Ottavio Lurati, *Perché ci chiamiamo così. Cognomi tra Lombardia, Piemonte e Svizzera Italiana*, Lugano–Varese, Fondazione Ticino Nostro–Macchione Editore, 2000.

¹² Cfr. Caracausi, op. cit., s.v.

¹³ *Del Mosca* Bs: 12, *Muscaglione* Pa: 32 con un punto interrogativo, *Moscan* Vi: 16, *Moscano* Fg: 54, *Moscani* An: 33, *Muschella* Ct: 18, *Moscarello* Tp: 54, *Moscarino* Pa: 22 e *Muscarino* Pa: 14, *Muscarini* Cl: 9, *Moschitz* Ud: 70, *Moschitti* Rm: 67, *Moschiti* Fi: 15, *Moscaretti* Ta: 11, *Moschettoni* Mc: 6, *Muschitello* Ba: 4 e *Muschitelli* Ba: 21, *Moschettino* Na: 14, *Moschion* Ud: 54, *Moschione* Ud: 68, *Moscone* Ud: 68, *Moschet* Tv: 40, *Moschetta* Na: 10, *Moschetto* Pa: 8, *Muschetti* Na: 19; composti: *Fieramosca* Av: 37 e *Fieramoschi* Na: 23. Non si può escludere del tutto che alcune di queste forme non rientrino nel novero dei derivati da *muschio* o già da derivati di *mosca* con tutt'altro significato (*moschetto*, *moschettonone* ecc.). Da notare che *muscu* in Sicilia vale 'persona avara' e 'astuta, accorta' (cfr. Caffarelli–Marcato, op. cit., s.v. *Musco*).

¹⁴ *Moscato* Ag: 1064, *Moscatt* Sr: 75 (d'origine maltese), *Moscatti* Rm: 287, *Moscatii* Mn: 32 (*PatRom* 887–888, nota 35), con inoltre *Moscatelli* Rm: 1162, *Moscatello* Le: 241, *Moscatella* Ba: 3, *Moscatiello* Av: 311 (ib., nonché *Moscadelli*, *Moscadini*, *Muscato*, *Muscatella*, *Muscatelli*, *Muscatello*, *Mu-*

Moscato derivato da *moscato* ‘muschio, profumo’ anche ‘vitigni e vini dolci e molto profumati’ (da *musco* ‘muschio’), con qualche concorrenza inoltre di un eponimo soprannominale di *moscato* (da *mosca*) con riferimento al mantello dell’animale che ha sparse alcune macchiette nere come ‘mosche’ [DEI]»¹⁵; e, almeno per la gran parte, dovrà escludersi il tipo *Moscarda*, *Moscardi*, *Moscardo* e suffissati da *moscardo* «tipo di uccello da rapina (falco, sparviere), ma in qualche caso da *mosca* con il suffisso peggiorativo *-ardo*». ¹⁶ Si tenga conto inoltre di *moschetto* ‘sparviere da caccia’, oltre che arma, documentato in onomastica in particolare da *Moschetto* Ct: 790 e *Moschetti* Ba: 336. *PatRom* segnala come estinti *La Mosca*, *Moscerino*, *Moscona* e *Feramosca*, mentre non riporta *Moschiera* e *Moschera* ‘zanzariera, coprivande’ e il siracusano di Augusta *Moschitto* segnalati da Caracausi (op. cit.), nonché il campano *Moschillo*; ma la banca dati SEAT/Pagine Gialle (op. cit.) registra *Moscona* (forse in origine *Mosconà*), *Moscerino* isolato ad Alimena–Pa, *Feramosca* a Oppeano–Ve e inoltre *Moscheri* in area milanese e torinese e *Moscherini* ligure e sparso; scomparsi parrebbero i soli *La Mosca* e *Zennamosca*.

scatiello e *Moscato*, *Moscatini* e *Moscatellini*. Cfr. Caffarelli–Marcato, op. cit., s.vv.; le etimologie della lettera *M* sono di Carla Marcato).

¹⁵ Ivi, s.v. *Moscati*.

¹⁶ Ivi, s.v. *Moscarda*. Lo stesso vale per *Moscardelli*, *Moscardin*, *Moscardini*, *Moscardino*, *Moscardinu*, *Muscardin*, *Muscardini*, *Muscadini*.

Tra i composti, il tipo *Moscogiuri* Ta: 235 e *Muscogiuri* Br: 450¹⁷ può spiegarsi con il siciliano *sciuri* ‘fiori’¹⁸ o con *kyrios* ‘signore, padre’¹⁹ ma non con il verbo *giurare*; il tipo *Feramosca* Le: 463 con il verbo *ferrare* o *afferrare*²⁰ potrebbe indicare un’azione inutile e improbabile o implausibile per segnalare una persona sfaccendata o stravagante oppure meticolosa²¹ e si veda inoltre il tipo ascolano *Mazzagrilli*; il cognome *Pesamosca* Ud: 107 è formato verosimilmente con *pisare* ‘pestare’ (*PatRom*: 903 nota 56); il rarissimo *Zinnamosca* Rc: 8 con il primo elemento dialettale per ‘piccola’; ancora, *Colamosca* Aq: 5 con *(Ni)Cola*, *Framoschi* Lt: 18 (con *fra*), mentre *Calamosca* Bo: 40 (ib.) corrisponde formalmente al toponimo sardo, ma la distribuzione territoriale lascia non pochi dubbi.

Quanto all’ape, *PatRom* riporta (coll. 823–826) *Apa* Cz: 549, Cs: 364, *Ape* Ba: 29, *Api* An: 114, *Apis* Mc: 156; si presenta in varie forme dialettali o ridotte: si veda il tipo settentrionale *Ava* Vi: 26, *Dall’Ava* Vi: 65, *Dall’Ava* Tv: 83 (la mancanza dell’apostrofo deriverà, come altrove, dai processi di trascrizione), *Dell’Ava*

¹⁷ Più *Moscagiura* Ta: 28, *Moscaggiura* Ta: 57, *Moscagiuri* Le: 93 e *Moscaggiuri* Le: 52 *Moscagiuro* Ta: 43, *Muscoggiuri* Br: 6, *Moscagiuli* Le: 44 (*PatRom*: 902).

¹⁸ Cfr. Caffarelli–Marcato, op. cit., s.v.

¹⁹ Cfr. Gerhard Rohlfs, *Dizionario storico dei soprannomi salentini (Terra d’Otranto)*, Galatina (LE), Congedo, 1982.

²⁰ Cfr. analogamente i cognomi *Ferrabò/bue*, *Ferracane*, *Ferragalli/o*, *Ferragatta*.

²¹ Cfr. Gerhard Rohlfs, *Dizionario dei cognomi e soprannomi in Calabria*, Ravenna, Longo, 1979.

So: 66, *Dell'Ava* So: 30, *Dalle Ave* Vi: 132; ma potrebbe anche trattarsi di *ava* 'nonna'; inoltre con l'articolo agglutinato: *Lapa* Cz: 46, *De Lapa* Cz: 32, *Delapa* Cz: 35; con preposizione semplice o articolata: *D'Apa* Cz: 30, *D'Apa* Cz: 18, *D'Api* Rc, Sa, Rm: 7, *Dallape* Tn: 131, *Dell'Api* Av: 23, *Dell'Api* Av: 8. Con suffisso: *Apicella* Sa: 4547, *Apicelli* Na: 33, *Apicello* Sa: 4, *Apone* Sa: 101, *Aponi* Ra: 7. In questo gruppo è presente un derivato di mestiere, l'apicoltore, che risulta come *Aparo* Sr: 438, *D'Aparo* Cl: 85, *D'Aparo* Cl: 30 e *Daparo* Cl: 6; dubitativamente si cita anche *Iapparone* Pa: 10, se da un suffissato composto con *Ianni*. Si aggiungano, da *apecchia* (< lat. APICULA), i tipi *Pecchi* Mi: 195, *Pecchia* Lt: 563, *Pecchio* To: 409, *Pecchini* Re: 274, *Pecchinino* Ge: 5, *Pecchinini* Bg: 3, *Pecchenino* Cn: 158, *Pecchenini* Bg: 125, *Pecchinotti* Rm: 6, *Pecchioni* Fi: 59, *Del Pecchia* Pt: 57²² (*PatRom*, coll. 835–852).

A proposito di *grillus*, a Bari si trova un *Nicolaus Grillus* nel 1151²³; in carte del Veneto *Johannes Grillo* nel 1147, *Bartolomeus Grilo* nel 1422²⁴, a Firenze nel 1260 *Benci del Grillo* (cfr. Brattö, op. cit.), in Sicilia *Iohannes Grillus* nel 1236, *Matheus Gril-*

lus nel 1259, *Benevenutus Grillus* nel 1283 e altri (cfr. Caracausi, op. cit.). Nel repertorio contemporaneo, incontriamo *Grilletti* nella provincia di Bari, nel Trevigiano e sparso; *Grilletto* a Palermo (dove si registra un isolato *Grillette*), Porto Empedocle–Ag e Nola–Na; *Grillini* a Bologna e dintorni; *Grillone* nella provincia di Catanzaro con presenze piemontesi; *Grillotti* tra Rieti, Roma, Toscana e Genova; i più diffusi *Grilli* e *Grillo* largamente distribuiti rispettivamente nell'Italia centrale (Marche, Umbria, Roma) e in Calabria e Sicilia e inoltre in Liguria e in Piemonte (ma *Grilli* è quasi assente nel Nord–Est, nel Meridione estremo e nelle Isole); rarissime le varianti articolate *Lo Grillo* e *Logrillo* (la forma univerbata specie pugliese). Inoltre per *Greggio* e *Grigio*, soprattutto padovani, si tratta verosimilmente dell'italianizzazione di *gréjo* 'grillo'²⁵, il che vale anche per *Gril* della provincia di Torino con l'esito *Griglio* e per *Gri* forma del Pordenonese con il medesimo significato e con l'accrescitivo *Grion*; nel XIV risulta uno *Iacumis Grigion*, alla fine del XVI a Gorizia²⁶ *Gryon Dominico*²⁷; si aggiunga il tipo con A– iniziale: *Agrillo*, la cui origine va

²² E forse la variante pisana e fiorentina *Del Picchia*, non cit. in *PatRom*. *Pecchioli* Fi: 1564 va invece considerato detoponimico da *Pecchiolo* presso Firenze.

²³ Cfr. Emidio De Felice, *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano, Arnoldo Mondadori, 1978.

²⁴ Cfr. Giovan Battista Pellegrini, *I cognomi della provincia di Treviso*, in «Rivista Italiana di Onomastica», IX (2003), 2, pp. 447–481.

²⁵ Cfr. Dante Olivieri, *I cognomi della Venezia Euganea. Saggio di uno studio storico-etimologico*, in Paul Aebischer–Id., *Onomastica*, Ginevra, Olschki, 1924, pp. 113–272; Giovanni Rapelli, *I cognomi del territorio veronese*, Sommacampagna (VR), Cierre, 2007.

²⁶ Cfr. Enos Costantini–Giovanni Fantini, *I cognomi del Friuli*, Latisana–Pasian di Prato (UD), la bassa–Lithostampa, 2011.

²⁷ Meno probabili come derivati da *gri* sono *Griotti* e *Griotto*, nomi di famiglia della pro-

cercata nelle voci napoletana *arillo* e siciliana *ariddu* ‘grillo’, di cui *agrillo* è la versione italianizzata dal greco (varrebbe anche ‘grillotalpa’²⁸ e in molte regioni italiane è impropriamente usata per ‘cavalletta’ [DIDE]); *Arilli* e *Arillo* s’incontrano la prima nel Reggino con un nucleo ad Alatri–Fr e la seconda accentrata a Napoli. Il tipo *Ingrilli* e *Ingrilli* con preposizione potrebbe indicare appartenenza o ingresso in una famiglia; le varianti sono di Capo d’Orlando–Me, ma l’accento della forma più numerosa rende piuttosto fragile il legame con l’ortottero. Inoltre, *Sgrillo* s’incontra soprattutto nel sud delle Marche e nel nord della Toscana (*Sgrilli* è rarissimo e disperso); la *S-* iniziale ha funzione peggiorativa o intensiva. Infine, Marino Bonifacio²⁹ mette a lemma *Popazzi* (in origine *Popazo*), in Istria e a Trieste, italianizzazione del croato *Popac* da *popac* ‘grillo’; la stessa fonte registra a partire da un *Bubich* del Quattrocento a Cattaro in Istria, la serie *Bubich*, *Bubic*, *Bubbi*, *Bubbini* con base croata *buba* ‘insetto’ e in senso figurato ‘omicciattolo’. Giovanni Ruffino segnala il composto *Mangiagrilli*³⁰, ma il nome di famiglia come tale è inesistente o estinto.

vincia di Torino e il primo anche nel Bresciano.

²⁸ Cfr. Gerhard Rohlfs, *Dizionario storico dei cognomi in Lucania. Repertorio onomastico e filologico*, Ravenna, Longo, 1985.

²⁹ Cfr. Marino Bonifacio, *Dizionario dei cognomi di Trieste, dell’Istria, del Quarnero e della Dalmazia*, San Dorligo della Valle (TS), Luglio editore, 2018.

³⁰ Cfr. Giovanni Ruffino, *La Sicilia nei soprannomi*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2020, p. 607.

Molti altri nomi di insetti appaiono come cognomi in forma suffissata o derivata dalla forma base: da *zanzara*, nel Salento *Zanzarella*, *Zanzarelli* e *Zanzariello*, *Zanzarone* isolatamente a Palermo. Con il raro e sparso *Scarabeo*, si hanno il lametino *Scarabò*, il trevigiano *Scarabel* con il padovano *Scarabello* e l’emiliano e lombardo *Scarabelli*; con il valore di ‘scarafaggio’ anche *Scarabaggio* ad Altamura–Ba, i marchigiani *Scarabotti* e *Scarabotto*, lo spoletino *Scarabottini*, il padovano *Scarabottolo*, il teramano *Scarafone* e il marchigiano *Scarafoni*.

Da *pulce*, antroponimo attestato a Farfa nel 1009 *s. m. pulicis*, a Firenze nel 1235 *Pulce*, nel 1260 *Pulcie qm dni Fiorenzini de Pulcis*, nel 1274 *Rinaldo del Pulcie* (cfr. Brattö, op. cit.), oggi il cognome al singolare è rarissimo, ma è ben diffuso *Pulci* in Sicilia, Toscana e altrove, con *Pulice* calabrese e *Pulici* milanese e brianzolo con un piccolo gruppo siciliano (e, rarissimo, *Pulica*); inoltre *Police* campano, *Policella* diviso tra Molise e Basso Lazio e *Policelli* foggiano e disperso, *Policicchio* cosentino e potentino (‘piccola pulce’, divenuto ornitonomo: è il nome del reattino o scricciolo); da voci dialettali e locali *Pucillo* da *puce* a Lampedusa–Ag e Pescopagano–Pz, *Pulga* in Emilia (la forma è anche spagnola), nel cono sudorientale della Sicilia *Pulichino* e *Pluchino*, in Sardegna *Puliga* e *Puligheddu* dal logudorese *pulighe*, nonché *Pulisci/-xi* dal campidanese *pulixi*³¹.

³¹ *Pulcini* e *Pulcino* potrebbero derivare da *pulcino*; *Pulcinella* e *Pulcinella* dalla maschera napoletana della commedia dell’arte;

Da *vespa*, oltre al cognome identico largamente diffuso in Italia senza un unico centro di irradiazione, ai rarissimi *Vespi* sparso e *Vespo* catanese, a *Espa* e *La Vespa* (segnalati in Caracausi, op. cit., che però sembra escludere proprio *Vespa*, considerando un nome personale accorciato), si registrano *Vespucci* meridionale e *Vespignani* romagnolo se formato con *Vespinus* attraverso il toponimo fiorentino *Vespignano* e il meridionale *Vespoli* se non corrisponde alla voce locale *vièspolë o *vèspolë ‘nespola’; infine, dubitativamente, *Vespani* veneziano e *Vesparoli* teramano (ora isolato a Roma)³².

Anche *cicala* ha originato voci onimiche medievali: in Corsica si trova dal XIII secolo Bentramino e Percivalle *Cicala*, *Musus Cicala*; nella variante *Cigala* si ha un’attestazione a Castelsardo nel 1321³³, in Sicilia in una carta redatta in greco del 1103 si legge *Gouliálmós Tzikálas*, alla fine del XIII secolo *Philippu Chicalla* (cfr. Caracausi, op. cit.). Nel XXI

Pulciani dal toponimo senese *Montepulciano*. Non andranno invece scartati a priori *Polesel*, *Pollesel* e *Polesello*, nomi di famiglia veneti e friulani, che in qualche caso potrebbero derivare dal veneto *polesel* ‘piccola pulce’ (o ‘pollastrino’, cfr. Caffarelli–Marcato, op. cit., s.v.).

³² Da scartare *Vesperini* e *Vesprini*, *Vesperino* e *Vespertino* che hanno a che fare col lat. *vesper*; nonché *Vespasiani*–o e *Vespaziani*, dal *nomen* di probabile origine etrusca, mentre *Vespolati* deriva dal nome del comune di *Vespolate* (Novara), a sua volta prob. da un personale *Vespula*.

³³ Cfr. Mauro Maxia, *Dizionario dei cognomi sardo-corsi. Frequenze–fonti–etimologia*, Cagliari, Condaghes, 2002.

sec. spiccano i nomi di famiglia meridionali *Cicala* e *Cicale*, prob. tramite un toponimo, così come il salernitano *Cicalese* dall’etnico di Cicala–Cz a sua volta da un antroponimo, il toscano *Cicali*, poi lo sparso *Cicalini*, il grossetano *Cicaloni* con il rarissimo e disperso *Cicalone*, il sardo *Cicalò*, il lombardo *Cigala*, *Cigalini* rarefatto senza un epicentro riconoscibile con il più frequente ed emiliano *Cigarini* e prob. il palermitano *Cecala*.

A *Farfalla* ben presente in Abruzzo, Puglia, Campania (specie a Torre Annunziata–Na) e altrove, corrispondono *Farfalli*, sparso nel Nord e, tutti rari o rarissimi, *Farfaletti* lombardo occidentale e *Farfalletta* di Manfredonia–Fg, il perugino *Farfallini* e *Farfallino* di Mondragone–Ce, *Farfallone* isolato a Castelletto Molina–At e *Farfalloni* nel Riminese e a Urbino, *Farfallucci* pistoiese e *De Farfalla* catanese; con la famiglia vanno inoltre *Farfaglia*, diviso tra Lombardia e Calabria, e *Farfaglio* siciliano (cfr. Caracausi, op. cit.).

Al tafano si collegano *Tafani*, fiorentino e sparso, *Tabani* toscano, *Tabano* salernitano, *Tabanella* nel Lazio e il meno infrequente *Tabanelli* ravennate; *Tavan* è friulano, *Tavano* si divide in due nuclei distinti, nel Siracusano e nel Bresciano, *Tavani*, il più frequente del lotto, spicca nel Lazio, in Lombardia e in Puglia; il poligenetico *Tavano* specie a Catanzaro e dintorni; *Del Tavano* isolatamente nell’alto Lazio. Il cognome fiorentino *Piattoli* potrebbe rappresentare la pluralizzazione di *piattola*.

Alcuni entomonimi non sono facilmente riconoscibili da parte di chi

non conosca i dialetti o le denominazioni locali degli insetti. Il cognome *Zampaglione*, reggino, con il rarissimo *Zampaglioni* a Roma, corrisponde alla voce calabrese *zampagliune* ‘zanzara’: *Chifàri*, tipico di Palermo, proviene da un soprannome siciliano *chifaru* ‘insetto parassita delle fave’; il rarissimo *Cadalano* s’accentra a Nuoro; secondo Massimo Pittau, corrisponde a ‘catalano, originario della Catalogna’ con *cadalanu* ‘bacherozzolo, blatta’ «nome dato a questo insetto schifoso per dispregio nei confronti dei dominatori catalani»³⁴; l’ancor più raro *Cardubbo* è messinese e vale ‘calabrone’. Anche *Fratino* e *Monacella* (siciliano *munacedda*) in alcune aree indicano insetti, mentre il trevigiano *Tiveron* potrebbe corrispondere al veneto *taveron* ‘enfia-gione provocata da punture di insetti’ (Pellegrini, op. cit.). *Pongibove* della provincia di Savona corrisponde a ‘pungi bue’, nome di un insetto molestissimo ai buoi; *Ciampani* a Teramo e sparso può derivare da *ciampana* ‘zanzara’ (da *ciampa* per le lunghe gambe che caratterizzano l’insetto).

Sintetizzando, alcuni cognomi entomonimici si trovano un po’ dappertutto in Italia, come *Formica* e i citati *Mosca* e *Grillo*; altri si distribuiscono in aree più circoscritte. Per esempio, *Cicala* è tipico soltanto del Meridione, *Moscone* e *Mosconi* del Centro–Nord, *Forbice* è soprattutto

³⁴ Cfr. Massimo Pittau, *Dizionario dei Cognomi di Sardegna—origine e significato di 7500 voci*, 3 voll., Cagliari–Cles (TN), L’Unione Sarda Editrice, 2006, s.v.

lombardo e siciliano, *Formigoni* lombardo ed emiliano, *Moschino* genericamente settentrionale. Altri cognomi sono tipici di una sola regione o di un’unica provincia: *Pulici* è lombardo occidentale, ma *Pulice* calabrese e *Pulce* chietino, *Bombo* è veneto, *Brucci* toscano, *Formicone* teramano, *Scarabeo* molisano, *Tignola* napoletano come pure *Pieride* e *Vanessa*, *Locusta* casertano, *Calabrone* potentino, *Termite* salentino³⁵.

Anche in altri Paesi europei gli insetti hanno originato nomi di famiglia; ma, come si può ancora rilevare da *PatRom*, in numero minore rispetto al repertorio italiano e con frequenze in genere modeste; pochi tipi sono indicati con valori assoluti elevati, per esempio in Francia *Grillon* 2403, *Mouchard* 2272, *Lamouche* 1331, *Abeille* 985, *Fremiot/Frémiot* 956; in Spagna *Mosquera* 22.622, *Abella* 8603, *Grillo* 2099, *Labella* 1572.

Come si spiegano tanti insetti tra i nomi di famiglia? Una prima ragione è la presenza nella vita quotidiana di alcuni animaletti che hanno ispirato metafore: chi era appiccicoso e fastidioso poteva essere soprannominato *Mosca*, chi pungeva con parole maliziose *Zanzara*, chi saltava

³⁵ Per una più accurata distribuzione territoriale si rinvia a Caffarelli–Marcato, op. cit. D’incerta etimologia è anche *Moscaritolo*, richiamando da un lato il tipo *Moscara*, *Muscara*, *Mùscari* e «dall’altro voci derivate da *mosca* come *muschera* ‘spallina del corpetto privo di maniche, che un tempo usavano le ragazze nubili calabresi’, propriamente ‘moscaiola’ [GDLI], ma la formazione rimane da chiarire» (ivi, s.v.).

allegramente era un *Grillo*, chi aveva un corpo particolarmente minuto una *Pulce*, chi operava lentamente ma laboriosamente una *Formica* che offre la possibilità di indicare una persona economica, buona amministratrice, parsimoniosa, perseverante, di corporatura minuta, che cammina a piccoli passi ecc. La famiglia cognominale del *tafano* fa i conti con il valore figurato di ‘balordo, sciocco, grossolano’, ‘maldicente’, ‘fastidiosissimo, irritante, seccatore, molesto, noioso’ e la variante *tabano* può valere anche ‘gabbano’ per incrocio con *tabarro*³⁶. Nel tempo i soprannomi si sono trasformati in cognomi.

Un’altra origine per alcuni di questi nomi di famiglia è l’invenzione a tavolino, specie in alcuni istituti di ricovero degli esposti (vedi *supra*). Infine, può trattarsi di semplici coincidenze – *Forbice* sarà lo strumento di lavoro o un microtoponimo e non l’insetto, *Nottola* una ‘piccola notte’ – o della combinazione di tradizioni diverse: il greco *grillos* vale ‘maialino’ in alcune zone della Sicilia (cfr. Caracausi, op. cit.); *Lucciola* in qualche caso è il nome di persona, in altri è un suffissato di *Luccio* con *-olo*, accentato sulla prima sillaba; *Zecca* talvolta corrisponde al nome comune per ‘conio, moneta’, in area settentrionale è variante di *Cecca* da *Francesca*, mentre nel Meridione è possibile la derivazione dal nome dell’insetto.

Nel dizionario *PatRom*: il lemma MUSCA (42 colonne: 871–912) è diviso in due grandi parti: «Le sens général est “mouche” ou “abeille”» e

«Le sens général est “épervier, émouchet”». E se per PULEX le connotazioni veicolate sono solo quelle di ‘scarso valore, insignificanza’ o ‘piccolezza’ (coll. 950–951), con VESPA le metafore si ampliano, «développées autour de l’aiguillon venimeux de la guêpe qui exprime la méchanceté, la malice piquante des personnes» (856), nel senso figurato di ‘donna maligna, cattiva’, come soprannome di persona crudele, o anche simbolo di voracità, parassitismo e inutilità; inoltre all’imemottero viene accostato un individuo importuno: la *mosca* vale spesso persona ‘appiccicosa, sgradevole, importuna, fastidiosa’ fino a ‘persecutrice’ e anche ‘inutile’, ma inoltre ‘scaltra’; il motivo può talora risiedere in una metonimia riferita in maniera approssimativa a un apicoltore; e fin dall’epoca latina la voce (*vespula*) è usata per indicare il becchino, al punto che potrebbe considerarsi un nome di umiltà cristiana al pari di *Sterculus*, *Merdulus* ecc.

Chiamato in causa per la piccola taglia, la magrezza, il colore scuro, il suono stridente che produce, l’agilità e la modalità del salto e il buon umore che il suo canto induce (*PatRom* 926–927), GRILLUS evoca d’altra parte i capricci e la follia che gli si attribuiscono (si pensi all’espressione *avere troppi grilli per la testa*). Ma *Grillo* può essere anche il soprannome di qualcuno che si divertiva a inseguire o a catturare l’insetto, o ne possedeva un esemplare particolare per dimensioni, di colore insolito; ripeteva espressioni come “indovinala, grillo”; sapeva fischiare vibrando; somigliava a qualcuno che era a sua volta

³⁶ Cfr. DEI e Caffarelli–Marcato, op. cit.

soprannominato così o portatore del cognome *Grillo* o simile, o a un personaggio fiabesco come il collodiano *Grillo parlante*; aveva pronunciato male il nome del grillo o aveva confuso l'ortottero con un altro insetto e per questo veniva stigmatizzato; viveva in una via o contrada del *Grillo* o dei *Grilli* o comunque era legato a un microtoponimo *Grillo*; aveva raffigurato un grillo ed era particolarmente attaccato a quella sua opera; era noto per aver fatto fatica a liberarsi di un grillo che gli era penetrato sotto gli abiti; e via dicendo.

7.2.2. Insetti e prenomi

Tra i prenomi sono pochissimi i nomi di insetti. Detto che alcuni nomi di farfalle derivano da antroponomi e non viceversa – così *Pieride*, *Vanesa*, *Aglaia* – con frequenze modeste si contano *Maggiolino* col femm. *Maggiolina* (ma verosimilmente diminutivo di *maggio* o variante di *Maggiolino*) e *Falena* – 15 occ. nel XX secolo, di cui 8 in Veneto – privo di tradizione ma accostabile all'insetto. Più interessante il gruppetto con base *vesp-*: in particolare *Vespina* con 33 presenze nel Novecento, specie nel Lazio e in Abruzzo, se non accorciamento di *Vesperina* (< lat. VESPERA) o accostabile al tipo 'vispa', ma sempre motivato da velocità e sveltezza che lo hanno reso non raro in letteratura, anche se talora lessicalizzato; vedi in particolare l'esempio shakespeariano della *Bisbetica domata*: «Petruccio: Via via, vespina; in fede mia, siete troppo stizzosa. / Caterina: se son vespina, attenta al mio pungilone!». *Ves-*

spuccio (appena 9 presenze nel XX sec.) può considerarsi connesso a *Vespina* e così *Vespucci* (5), quest'ultimo tuttavia mediato dal cognome del navigatore fiorentino Amerigo³⁷.

D'origine ebraica e greca sono rispettivamente *Debora* e *Melissa*, il cui significato è 'ape', nel secondo caso da *méli* 'miele', uno dei pochi insetti amati da tanti popoli per via della produzione del miele. Entrambi hanno un certo riscontro nel XXI secolo: *Debora* al rango 91 nell'anno 2000, dopo aver conosciuto grande popolarità nella seconda metà del Novecento (con ca. 40 mila occ. complessive), contava ancora 507 nuove nate, scese progressivamente fino alle 39 del 2020, per un totale nel XXI sec. di 3126 occ., cui andranno sommate quelle della variante (solo grafica per gli italofoeni) *Deborah*, dalle 274 del 2000 alle 33 del 2020: complessivamente 1992 nuove presenze negli ultimi venti anni censiti (cfr. *Contanomi Istat*, cit.) e circa 22 mila nel secolo scorso.

Melissa si collocava al rango 49 nel 2020 (ultimo dato disponibile in *Contanomi Istat*, cit.), tra i primi 75 dal 2000 in poi con miglior posizione la 27^a nel 2012 e 1962 nuove nate (oltre 25 mila negli ultimi venti anni). Nel Novecento il nome è stato frequente in Italia dagli anni '70, avvicinandosi complessivamente alle 11 mila presenze. Anche *Ape* è docu-

³⁷ Da non considerare, invece, *Vespasiano* (cfr. nota 32), insieme alla base *Vespasius*, non continuata nell'onomastica contemporanea.

mentato almeno 6 volte specie in Toscana, con 5 *Apina* laziali.

7.2.3. Insetti e soprannomi

Ai tipi cognominali si accostano, con un campione necessariamente limitato, quelli soprannominali contemporanei, attinti per esempio da Rohlf (Soprannomi salentini, cit.): *Farfalla*, *Farfalletto*, *Farfallone*, *Farfallicchiu*, l'ultimo chiosato come 'tipo incostante'; *Furmica*, *Furmichella*, *Furmichina*, *Furmiculedda*, *Furmicula paccia* 'pazza', nonché *Apu russu* 'calabrone' (lett. 'ape grossa') e, tutti nel Leccese con valore di 'moscerino', *Maschidda*, *Muschiddu*, *Muschitta*, e inoltre *Moschitti* e *Muschitti* (senza spiegazione). A questi possono aggiungersi, sempre da Rohlf³⁸, in Sicilia, *Frumicula* e *Furmeccula*; poi *Musca*, *Muscagghioni* 'sorta di moscone', *Muscagghiulu* e 'Muscaredda moscerino', *Muscaretta*, *Muscariettu*; e, ancora da Rohlf (Cognomi in Calabria, cit.), *Musca*, *Muscariello*, *Muschiddu* e *Muschidda* 'piccola mosca'; Caracausi (op. cit.) in Sicilia segnala un valore positivo: *Muscareddu* 'persona scaltra e astuta'.

Da Rohlf (Soprannomi salentini, cit.) traiamo anche *Puce* e *Pulice*, con *Pulice-bellu*, *Pulice-niuru*, *Pulicichia*; inoltre, *Zanzana* con assimilazione di nasale e il rietimologizzato *Zampana* 'zanzara' nel Brindisino, con il fermano *Zampaloni*; e inoltre

Grillonə, *Grillu tripputu*, nome popolare di un altro insetto, la mantide religiosa, nonché *Scarabeu* (Rohlf, *Cognomi in Calabria*, cit.).

Un repertorio ricchissimo è offerto dal repertorio raccolto e commentato da Ruffino (op. cit.), che registra sotto ogni voce principale tutti i derivati, gli alterati, i composti raccolti in Sicilia nell'ambito di lunghe ricerche dall'autore, da altri studiosi e da tescisti universitari. Con il tipo 'mosca', incontriamo s.v. *Musca* (ivi, pp. 663–665) anche *Muschigghiuni* 'moscerino', *Muschitta* pure 'zanzara', *Muschittuni*, *Mescòvia* 'invasione di mosche', *Muscaloru* da un'originaria funzione di scacciar via le mosche, con *Muscaluraru*, *Muscariddu*, *Muscadiuna*, *Muscapàpara*, nonché il composto *Appappamuschi* 'ingoia mosche', «un signore che lavorava, andava buttando ddidditti per il paese, prima si usa chissu... fari r'accussi [...] la disinfezzazione» (225); e, tra i soprannomi attestati nel Medioevo, ma senza corrispondenza nell'antroponomia odierna, *Muscaincervello* (71); inoltre *Acchiappamuschi*, valendo 'fannullone, persona frivola', si colloca nell'ambito dei soprannomi e cognomi verbonominali che alludono ad attività inutili o implausibili. Il tipo 'calabrone' figura come *Cardubbulu* e *Cartubbulu* con evidente allusione al ronzio o al pungiglione (351); e come *Žammuni* e inoltre *Žappagliunu* ha vari significati denotanti leggerezza e moto: 'zanzara', 'calabrone', 'moscerino' ecc. (970).

Il tipo 'grillo' si presenta nella raccolta con *Griddu*, *Grillu*, *Iriddu*, *Gridda* ecc., suffissati tra cui *Grellet-*

³⁸ Gerhard Rohlf, *Soprannomi siciliani*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1984.

to, *Griddazzu*, *Griddottu*, *Iridduzzi* e il composto *Griddivirdi* (ivi, p. 555), oltre a *Testaigriddu* ‘testa di grillo’ (921), *Occhiadariđdu* ‘occhi di grillo’ (697) e *Pilagriđdi* (il verbo sta per ‘pelare’ e talvolta ‘rubare’, collocando il soprannome tra quelli indicanti azioni inutili o implausibili, 751); emblematiche le motivazioni, che attingono alla deambulazione saltellante, al giocare con l’insetto afferandolo e lasciandolo poi volare e alla delocuzione («Un figliu dici: “papà, papà, u sa ca truà u gridduzzu”. E ci rristà Gridduzzu»); un’altra entrata è *Ariddu* con *Ariddittu* e *Ariddu i frasca*, spiegato come ‘persona agile e scattante’ il primo e ‘perché longilineo e magro’ il terzo (229); inoltre i composti *Ammidiriddu* ‘gambe di grillo’ (430) e *Scacciariddu* ‘schiacciagrilli’ (843).

Il tipo ‘formica’ figura con *Furmìcula*, *Furmiula*, *Frummicula*, *Fummìcula*, *Furmiculuni* ecc. e i composti *Furmicularrùssa* e *Formiculirrùssi* (ivi, p. 525). Il tipo ‘farfalla’ è rappresentato da varianti e derivati: *Farfalla*, *Farfallu*, *Farfalli*, *Farfalledda*, *Farfallicchia*, *Farfallina*, *Farfallinu*, *Farfalluni*, quest’ultimo spiegato come ‘bighellone, persona volubile’ (492); andrà aggregato *Farfàghia*, meno prob.: ‘balbuziente’³⁹. Il corrispondente *Parpagghiuni/-a*, sempre in Sicilia, presenta numerose varianti: *Parpagliuni/-a*, *Paippagghiuni*, *Parpaghian* ecc. (722).

³⁹ Ma non *Farfalazza*, *Farfarazza*, *Farfariddu* ecc. da sic. *fàrfaru* ‘furbo’, *farfareddu* ‘folletto, ragazzo irrequieto’, *farfaredda* ‘ragazza leggera’ (cfr. Ruffino, op. cit., p. 492).

Il tipo ‘cicala’ si articola in *Cicali*, *Cicaledda*, *Cicaletta*, *Cicaleddi*, *Cicalettu*, *Cicalieddu*, *Cicalinu*, *Cicaluni*, *Ciculino* (ivi, p. 395); si notino inoltre *Arrubbacicali* nell’ambito delle azioni inutili e implausibili (232) e *Mancia-cicali* (Rohlf, *Soprannomi salentini*, cit.).

Più ricco il repertorio che riguarda il tipo ‘ape’, s.v. *lapa*, con metaplasmo, e con articolo aggregato; *Lapazza*, *Lapuni*, *Lapuna*, *Lapunedda*, *Lapareddu*, *Lapuzzu*, *Lapuzzi*; altre voci: *Apu*, *Apazza*, *Apuneddu*, *Apuneddru*; alcune indicano il mestiere di apicoltore: *Apara*, *Aparu*, *Lapara*, *Laparu* (cfr. Ruffino, op. cit., p. 571), ma altre possono valere ‘alveare’. Come nel caso della vespa, anche per l’ape alcuni soprannomi riguarderanno la motocicletta Piaggio; in particolare Ruffino segnala *Lapuzza* «pirchè era sembri càrricu comu na lapa» (ib.). Va aggiunto poi *Bahanu* ‘fuco’ con *Baganazzu* col significato anche di ‘chi scrocca, sfrutta’, considerato che il maschio dell’ape non produce miele (252).

Quanto al tipo ‘pulce’, s.v. *puci* sono registrate le varianti *Pùcia*, *Pùlaci*, *Pùlici*, *Pùlicia*, *Pùliciu*, *Pungi*, *Pungi*, *Purci*, *Prucci*; i suffissati *Pucidda*, *Puciddi*, *Puciddu*, *Puciddu*, *Puliciddu*, *Puliciddu*, *Pulicina*, *Pulicinu*, *Pulicittu*, *Puncina*, *Puciaru*, *Puciaru*, *Pucinusi*, *Puliciaru*, *Puliciusu*; i composti *Pucinivura*, *Puciumarinu*, *Pulicinuda*, *Puliciprenu*, *Punciminuti* (ivi, p. 790), *Occhidipuci* (697), *Scacciapu(li)ci* ‘schiacciapulci’ (842–843) e *Ncagliapungi* ‘acchiappapulci’ da spagn. *encallar* (675); in alcuni casi la motivazione non concerne le di-

mensioni, ma il fastidio provocato o il contatto con la sporcizia. Motivazioni plausibili anche per ‘pidocchio’; i relativi soprannomi sono ancora più abbondanti: *Pidocchiu*, *Pidocciu*, *Piduacchiu*, *Piducchiu*, *Pirocchiu*, *Pirucchiu*, *Pidocchia*, *Prucchiu*, *Piduccheddu*, *Pirucchieddu*, *Piducchiusu/-a*, *Pirucchiupreno* ‘gravido’, *Pirucchiu ccu n’ala* ecc. (749) ecc. Dalla cimice derivano *Cimicia*, *Ciniceddu*, *Cimiciuni*, *Cimiciara*, *Cimiciaru*, *Cimiciaprena* ecc. (405). La zecca si ritrova con *Zicca*, *Zicchi*, *Ziccaredda*, *Zicchilla*, *Zicchitedda*, *Ziccalarda*, *Ziccaniura*, *Zicchêvacca* e l’agg. *Ziccusu* ‘dal carattere molesto e insistente’ (973).

Infine, il tipo ‘scarafaggio’ (s.v. *Scarafàggiu*) è rappresentato con *Scaravàgghiu*, *Scarvâcchiu*, *Scarvâgliu*, *Scavâcchiu*, *Scavâgghiu*, *Scrafâglia/-u*, *Scravâcchiu*, *Scravâgghiu*, *Scrâvagliu*, *Scarvacchi*, con i suffissati *Scravagghieddu*, *Scravagghieddu*, *Scövagghion* (a Sperlinga–En, area già di parlata gallo-italica) e i composti *Scavacchiuchivvola* e *Scravaghiucullali* (ivi, p. 847)⁴⁰. Lo scarafaggio è rappresentato anche da *Bratta/-u* ‘blatta’ e in senso figurato ‘scocciatore o ‘persone repellente’, con *Brattapilusa* e *Brattuni* ‘grosso scarafaggio’ (292), nonché *Biatta* (278). Merita una citazione inoltre *Insettavelenosa*, soprannome a Castelvetro–Tp (563)⁴¹.

⁴⁰ Per *Scarafazzi*, *Scarafuna* e *Scarafuni* s’intende piuttosto ‘scarabocchi’, l’ultima forma è chiosata inoltre ‘imbroglione, la-druncolo’ (ivi, p. 847).

⁴¹ In Ruffino, op. cit., pp. 65–66, è raccolto inoltre un *corpus* di soprannomi medievali

Intervistando la gente comune, studiosi e appassionati hanno raccolto migliaia di soprannomi, spesso senza le motivazioni, che anche qui è necessario omettere parzialmente (per motivi di spazio). Un buon esempio con motivazioni è fornito da Lanaia⁴², che spiega tra gli altri i seguenti nomignoli individuati a Biancavilla–Ct (pp. 84–87): *cicaledda* ‘persona ciarliera’, *cimicia* ‘persona fastidiosa’, *lapuna* ‘donna che chiacchiera continuamente’ da *lapuni* ‘calabrone’ e metaforicamente ‘chiacchierone’, *pirocchju* ‘avaro, taccagno’ da ‘pidocchio’ (insetto il cui nome non pare essersi cristallizzato come cognome), oltre a *muscazza* ‘grossa mosca’, *muschitta* ‘moscerino’, *puliceddu* ‘piccola pulce’. A Storo–Tn si registrano, tra i soprannomi di famiglia e casati, *Cegala* con *Cegalù* e *Moschi*⁴³.

Ai Castelli Romani, Lorenzetti⁴⁴ ha individuato tre persone soprannominate (il) *Pidocchio*. Argentina e Ferlazzo Ciano registrano un *Fafalla*, perché così aveva chiamato la farfal-

siciliani, confrontati con quelli moderni, tra cui Andreas *Apa*, Philippu *Cicala*, Mattheus *Grillus* e Guillelmo di *Pulici*.

⁴² Alfio Lanaia, *Di cu ti diciunu? Dizionario dei soprannomi a Biancavilla*, Biancavilla (CT), Nero su Bianco, 2017.

⁴³ Cfr. *Nomi, cognomi e scottim*, 2014, disponibile in Internet all’indirizzo <https://www.comune.storo.tn.it/Territorio/Storo-e-frazioni/Curiosita/Nomi-cognomi-e-sco-tuem> (accesso: 15 dicembre 2021).

⁴⁴ Cfr. Luca Lorenzetti, *Appunti di storia dialettale e sociale dai soprannomi dei Castelli Romani*, in «Rivista Italiana di Onomastica», IV (1998), 2, pp. 347–370, alle pp. 357 e 364–365.

la; evidentemente si tratta di un delo-cutivo⁴⁵.

A Capodistria Decarli⁴⁶ ha inventariato soprannomi la cui motivazione è tutt'altro che ovvia: a parte *il Calabrone*, *Piatola* interpretato come 'persona appiccaticcia'; *de Grillis*, famiglia divenuta *Grillo* e poi *Grio*, *Il Grillo* nome d'arte giornalistico e *Grilo* in varie località; *Mosca-mora* dovuta secondo la leggenda a un an-tenato che soleva cantare la canzone della *Mosca mora*, tipica del folklo-re italiano, mentre di un tale *Mosche* si dice che da piccolo abbia preso e mangiato alcune mosche e *Moschin* non vale 'moscerino' (localmente: *moscolin*) ma 'figlio di Mosca'. Inoltre *Farfalino* era così detto perché una volta giocò a calcio nel ruolo di centravanti, come lo juventino e na-zionale Borel II, soprannominato appunto *Farfallino*; *la Vespuci* individuava un'insegnante così come la nave scuola "Amerigo Vespucci": *tertium comparationis* la formazione di uomini o marinai (dall'entomonimo all'antroponimo al naonimo e di nuovo a un antroponimo); *Apis* non era il nome latino dell'ape, ma l'a-nagramma di *spia* e corrispondente alla voce dialettale per 'lapis' con discrezione del presunto articolo: il portatore era un fervido irredentista durante la Prima guerra mondiale. E

⁴⁵ Cfr. Natale Argentina-Riccardo Ferlazzo Ciano, A'ngiuria. *Repertorio dei soprannomi di Gioiosa Marea*, Marina di Patti (ME), Pungitopo, 1996.

⁴⁶ Cfr. Lauro Decarli detto Carlón, *Caterina del Buso. Capodistria attraverso i soprannomi. Necroscopia di una città*, Trieste, Ed. Italia Svevo, 2003, s.vv.

poiché anche gli oggetti hanno spesso soprannomi, *la Vespa* era il distintivo del Fascio che molti italiani vollero o furono costretti ad appuntare all'oc-chiello della giacca.

Prandi⁴⁷ registra in Valtellina i nomi popolari di alcuni insetti che si presentano come potenziali (e forse reali) soprannomi: a Bormio (Son-drio, come i comuni citati *infra*) *magliamòsc'ca* e a Tirano *ciapamùsch* sta per 'persona stupita, come se vo-lesse cercare di catturare le mosche'; a Grosio *sbiasazéchi* è 'impacciato, come se stesse masticando zecche'; a Frontale (comune di Sondalo) il *rugasciòta* 'che, chi rimesta lo sterco' è sia lo scarabeo stercorario sia la 'persona curiosa, indiscreta'.

Per la documentazione storica, è molto difficile almeno fino alla prima età moderna distinguere il sopranno-me dal prenome e dal cognome (an-cora nella lessicografia ottocentesca troviamo *soprannome* sinonimo di *cognome*); si rinvia a Caffarelli-Mar-cato, op. cit., s.vv. derivanti da ento-monimi⁴⁸.

In letteratura, spulciando qui e là, ecco alcune emersioni. Nel *Catorcio d'Anghiari* di Federico Nomi (scritto

⁴⁷ Cfr. Michele Prandi, *Penuria di aggettivi. Riflessioni sull'attribuzione di proprietà in alcuni dialetti alpini lombardi*, in ΑΙΝΙΓΜΑΤΟΣ ΑΝΟΙΓΜΑ. *Il varco della Sfinge. Nuove etimologie nell'odierno orizzonte linguistico-etno-grafico. Miscellanea di studi etimologici ed etnografici in memoria di Remo Bracchi*, a cura di Marco Trizzino, Roma, LAS-Libreria Ateneo Salesiano, 2020, pp. 191-202, a p. 199.

⁴⁸ Inoltre a Enzo Caffarelli, *Che cos'è un so-prannome*, Roma, Carocci, 2019, pp. 22-25.

intorno al 1685) figura questa sequenza: «Capo–di–ferro, Roncale e Tizzano / Puliscono le barbute e Biribigno, / Batacchino, *Moscone* e Parlapiano / hanno in assetto il marziale ordigno». Nell’opera teatrale in versi *Le donne de casa soa* di Carlo Goldoni (1755), figura un *Grillo* detto anche *Grilletto*. Nel romanzo *Margherita Pusterla* di Cesare Cantù (1838) un buffone è chiamato *Grillincervello*.

Nei *Malavoglia* di Giovanni Verga figurano tre soprannomi corrispondenti a insetti: *la Vespa*, *Alfio Mosca* e *Baco da Seta*; la prima è la tipica “pettegola di paese” che parla e sparla di tutti e di tutto, brontola infuriata, corre dietro a tutti gli uomini che c’erano da maritare nel paese ma è ancora zitella («–Io non l’ho trovato il marito, saltò su la Vespa con tanto di pungiglione», cap. III, p. 33⁴⁹). Verga penetra nel soprannome, fino a ribadire: «La Vespa allora si appuntellò le mani sui fianchi, e sfoderò la lingua come un pungiglione» (cap. V, p. 49). *Alfio Mosca* è un giovane carrettiere di Acitrezza che abita di fianco alla casa del nespolo dei Malavoglia. Vive del suo modesto lavoro e risparmia soldi perché un giorno possa finalmente cambiare il suo asino con un mulo, fare più trasporti e arricchirsi: *Mosca* potrebbe però apparire come un cognome (ben presente anche nel Catanese) e pertanto non vi è una necessaria corrispondenza con il carattere o il comportamento; *Baco da Seta* è così spiegato da Verga: «C’era pure il sindaco, mastro Croce Callà

“Baco da seta” detto anche Giufà, col segretario don Silvestro, e se ne stava col naso in aria, talché la gente diceva che stava a fiutare il vento per sapere da che parte voltarsi, e guardava ora questo ed ora quello che parlava, come se cercasse la foglia davvero, e volesse mangiarsi le parole, e quando vedeva ridere il segretario, rideva anche lui» (cap. IV, p. 40).

Farfalla nel romanzo *L’edera* di Grazia Deledda (1908) è un vecchio sacerdote, astrologo, «che tutti chiamavano *canonico Farfalla* perché camminava così lesto che pareva volasse». Nel romanzo *La storia* di Elsa Morante (1974) ricorre *Mosca* come nome di battaglia assunto da un partigiano.

Una grande passione ebbe Eugenio Montale per i soprannomi, alcuni attribuiti a personaggi che entrarono poi nei suoi versi; il più noto è *Mosca*, con cui era solito chiamare la compagna e poi moglie Drusilla Tanzi: «Caro piccolo insetto / che chiamavamo mosca non so perché» (ma forse per gli occhiali molto spessi che indossava) *incipit* del primo componimento della raccolta *Xenia* (1971)⁵⁰.

⁵⁰ In Elio Gioanola, *Montale. L’arte è la forma di vita di chi propriamente non vive*, Milano, Jaca Book, 2011, si legge *en passant* che a chiamare Drusilla *Mosca* sarebbe stata l’amica di lei Gerti Tolazzi. A Gerti Frankl Tolazzi, austriaca di origine ebraica e triestina d’adozione, Montale dedicò la poesia del 1928 *Carnevale di Gerti*. Tuttavia in Waltraud Fisher, *Gerti, Bobi, Montale & C. Vita di un’austriaca a Trieste*, Parma, Diabasis, 2018, si assicura che a imporre quel nomignolo sarebbe stato Roberto “Bobi” Bazlen, futuro creatore con Luciano Foà della casa editrice Adelphi.

⁴⁹ Si cita dall’edizione a cura di Salvatore Guglielmino, Torino, Letteratura Italiana Einaudi, 1985.

In *Vestru. Scene del popolo siciliano* di Serafino Amabile Guastella (1973), il soprannome di Concetta Guccione è *Tavana* (cfr. Ruffino, op. cit., p. 918). Sempre in Sicilia e in Ruffino (op. cit., pp. 150 e 155), si leggono entomonimi come soprannomi nei versi dialettali: «u Ziu Rasiminu *Muscarieddu* / Pinuzzu e Silviu *Muscarieddu*» in *Villaurea Signura quasi Himerà* di Vincenzo Ognibene; Lollò *Scorciapirocchi* ‘scortica pidocchi’ in *Nnòmura* di Nino De Vita; *Pirocchiu* nella sequenza fantasmagorica *Lo schiticchiu* di Vincenzo Licata. Si ricorda inoltre (ivi, p. 664) *za Maddalena la Muscalurara*⁵¹.

Nel campo delle arti figurative, lo scultore e architetto cinquecentesco Francesco *Mosca* fu detto (il) *Moschino* per distinguerlo dal padre Simone *Mosca*, anch’egli architetto e scultore, mentre Simone *Moschino* (vero nome *Simoncelli*) rappresentò la terza generazione di artisti della famiglia.

Nel mondo della canzone leggera i soprannomi giornalistici degli anni Sessanta hanno caratterizzato un’intera generazione di interpreti: la *zanzara di Torino* era Rita Pavone.

In ambito sportivo possono citarsi, in ordine di nascita, i calciatori Felice Placido Borel (1914–1993), già menzionato, detto *Farfallino* per l’agilità; Luigi Meroni (1943–1967) ossia la *Farfalla granata*, con allusione al suo stile di gioco e ai suoi costumi

anticonformisti; l’argentino Claudio López (1974–) *el Piojo* (il pidocchio, svalutativo per l’altezza); l’altro e più famoso argentino Lionel Messi (1987–) per il corpo minuto soprannominato la *Pulga* (‘la pulce’); Sebastian Giovinco (1987–) ovvero la *Formica atomica* per l’altezza modesta, la forma del capo e l’esplosività del gioco; il colombiano Juan Cuadrado (1988–) chiamato *Vespa* per la sua velocità (insetto più scooter); Giuseppe De Luca (1991–) detto la *Zanzara* al pari di altri calciatori esaltati per l’essere rapidi, pungenti e fastidiosi nei confronti degli avversari e tra questi anche il sampdoriano Azeglio Vicini, poi commissario tecnico della nazionale italiana (1986–1991) (vedi *supra* e cfr. Caffarelli, *Che cos’è un soprannome*, cit.). Un caso particolare è *Mosca-gol*, nomignolo del calciatore Davide, ma in questo caso dal cognome *Moscardelli*.

Tra i ciclisti, Paolo Bettini (1974–) è stato chiamato il *Grillo* per il corpo leggero e scattante. *Farfalle* è il soprannome di gruppo della nazionale di ginnastica ritmica italiana e la *Farfalla di Orzinuovi* è la campionessa di ginnastica artistica Vanessa Ferrari (medaglia olimpica a Tokyo 2020). Nella boxe recente, *Zanzara* o ispanicamente *Mosquito* è Alessio Lorusso, campione italiano della categoria supergallo (2020).

In tutt’altro ambito, *Farfalla d’acciaio* (o *di ferro*) era il nomignolo attribuito a Imelda Marcos, moglie del dittatore filippino Ferdinand Marcos, a ragione dell’abbigliamento vistoso che amava esibire e della sua energica volontà.

⁵¹ Da Giuseppe Pitrè, *La famiglia, la casa, la vita del popolo siciliano*, Palermo, Reber, 1913, pp. 242–243.

Gli insetti più presenti in ambito soprannominale si confermano la mosca, il grillo, la zanzara, la formica e la pulce. Le motivazioni, come visto numerose, sono però difficilmente attribuibili quando si riscontrano nei discendenti del primo soprannominato. A Giarre (CT) Copani ha rinvenuto *Pulici* e (Peppinu) *Vespa*, ma può solo ipotizzare ragioni plausibili per quei soprannomi⁵²; il primo, attribuito a due cugini, «derivò forse da un loro antenato, che fu prob. molto piccolo di persona, ma vivace, dinamico,

⁵² Isidoro Copani, *Giarre nei soprannomi. Le figure caratteristiche dei primi cinquant'anni di questo secolo*, Catania, CUECM, 1992.

petulante, invadente come la piccola pulce» (p. 147); il secondo, «non era direttamente legato a Gullotta [il così soprannominato], che non era né pungente né aggressivo, ma risaliva a qualche suo antenato che sicuramente ebbe tali non gradite qualità» (p. 185).

Come osservato, gli insetti hanno attratto in ogni epoca la fantasia di tutti i popoli per il volo e per le tante caratteristiche che sono loro attribuite. Si sarà notata la prevalenza di entomonimi relativi a insetti familiari all'uomo come la formica o il grillo, fastidiosi come la mosca, la pulce o il tafano, simbolici come la farfalla, produttivi come l'ape.